

Il repertorio da camera per arpa e pianoforte di Giacomo Gotifredo Ferrari nell'Europa tra Sette - Ottocento

(Rovereto 1763 – Londra 1842) è stato un musicista poliedrico, formatosi come operista a Napoli, vissuto a Parigi e poi a Londra, sempre in stretto contatto con la produzione operistica, con i cantanti, gli strumentisti e i compositori più importanti del momento.

Fu, principalmente, Maestro al cembalo, adattatore di arie per *pastiches* teatrali, didatta di pianoforte e canto e partecipò intensamente alla vita artistica dei salotti.

In questa sede si vuole prendere in considerazione la sua produzione strumentale e, in particolare quella cameristica per arpa e pianoforte i due strumenti da lui più usati – in relazione al contesto musicale – sociologico, stilistico – tecnico e costruttivo.

Si analizza la sua scrittura pianistica in relazione alla sua formazione di operista (di chiaro stampo settecentesco) e alla sua conoscenza della voce (per l'attività di accompagnatore delle più celebri cantanti del momento che sfociò anche nella stesura di un trattato di canto), allo stile pianistico che stava nascendo (con le scuole di Steibelt, Dussek, Cramer, Clementi), ai suoi ideali estetici (Mozart) e alla sua solida formazione armonico – contrappuntistica (uso ricercato dell'armonia).

Analogamente si analizza la produzione per arpa, sia del Nostro sia di compositori del periodo tra Sette e Ottocento dove spesso l'arpa è in alternativa al pianoforte, mettendone in evidenza la prassi musicale salottiera del tempo e il virtuosismo strumentale in relazione allo Stile Galante oltre che all'evoluzione organologica e il ruolo dei costruttori, editori musicali e dei grandi virtuosi del tempo e alle Scuole arpistiche formatesi a Parigi e a Londra.

Si considera, infine, la scrittura flautistica nelle sonate per pianoforte e flauto (spesso ad libitum) e il repertorio cameristico per voce accompagnato dal pianoforte e dall'arpa.

Il presente lavoro ha lo scopo di far luce, attraverso le “opere di consumo” di un buon musicista che non riuscì mai ad affermarsi ma che era perfettamente inserito nel tessuto musicale napoletano, parigino e londinese degli ultimi decenni del Settecento, su un periodo di passaggio ricco e vivace per l'arpa (gradatamente offuscata dal pianoforte) e quest'ultimo in rapida e inarrestabile espansione.

14 giugno 2005

Francesca Bascialli
Paola Perrucci

paola.perrucci@libero.it
0721/413922
328/7120940